

Intesa Sanpaolo finanzia la nuova centrale a carbone di Tuzla: uno dei progetti più inquinanti d'Europa

In Bosnia ed Erzegovina prosegue l'espansione della centrale a carbone di Tuzla. Si tratta di uno dei più grandi impianti industriali dei Balcani e tra le principali fonti di inquinamento del Paese. Tutto accade alle porte dell'Unione Europea e anche all'interno, **perché in questa storia c'entra anche l'Italia.** Nel 2019 il gruppo italiano Intesa Sanpaolo ha fatto parte di un consorzio di istituti di credito europei che ha finanziato il 15% dei costi di costruzione di Tuzla. Un ammontare di 74 milioni di euro, mentre il restante 85% è a carico di China Exim Bank. Anche se nell'aprile 2020 Intesa Sanpaolo ha annunciato che non avrebbe più finanziato nuovi progetti relativi al settore del carbone, **il suo precedente aiuto ha notevolmente contribuito a far nascere, pochi mesi prima, uno dei progetti più devastanti in corso in Europa.**

Secondo [l'inchiesta dell'associazione Re:Common](#), l'espansione dell'impianto, che comprende anche una miniera a cielo aperto e una grossa discarica ormai al massimo della sua capienza, rientra nell'agenda della Bosnia ed Erzegovina. Il paese, insieme alla Serbia, ha in programma di costruire nuove centrali a carbone, nonostante molte nazioni (anche vicine) le stiano chiudendo. **Da anni gli abitanti protestano contro l'inquinamento generato dall'impianto**, che [secondo uno studio realizzato dalla coalizione Europe Beyond Coal](#), avrebbe causato almeno 274 morti premature e oltre 500 casi di bronchite tra i bambini di Tuzla.